

**“Distinta relazione dell’Orribile terremoto seguito nello scaduto mese di Aprile del corrente anno 1741” nelle città delle Marche**

di Francesco Allegrucci

In un ben documentato articolo apparso sul n. 13 di “Proposte e ricerche”, Sergio Anselmi nota che il 14 aprile 1741 Senigallia fu scossa da un “terremoto spaventevole”<sup>1</sup>. In una “Distinta Relazione” pubblicata a Roma nello stesso anno si legge di un orribile terremoto che scosse anche le città di Camerino, Urbino, Pesaro, Jesi e Fabriano, con dati sulla mortalità umana e la descrizione dei danni arrecati a chiese, palazzi e case di detti luoghi.

L’analitica relazione, che consta di tre pagine, dato il breve lasso di tempo intercorso tra l’evento e la redazione del testo di essa, appare attendibile e sicura<sup>2</sup>.

Dal documento emerge che la città più colpita è Fabriano con sette morti e diversi feriti e danni al patrimonio edilizio ammontanti a più di 100.000 scudi. Ciò conferma lo schema dello Stucchi, che individua a Fabriano l’epicentro del terremoto, valutandone l’intensità al IX grado della Scala Mercalli<sup>3</sup>.

Nonostante la scossa più forte si sia registrata a Fabriano il giorno 24 aprile alle ore 15, già il giorno prima a Camerino (ore 15.30) si erano verificate tre scosse con conseguenti lesioni ai fabbricati; esse furono avvertite in modo leggero anche a Roma<sup>4</sup>. Diversi furono gli edifici lesionati da quel sisma in varie città delle Marche: le torri del Palazzo Ducale di Urbino caddero parzialmente, il monastero di Santa Maria della Torre, sempre in Urbino, fu praticamente distrutto, costringendo l’arcivescovo a ripartire le monache del monastero in gruppi di 10 in altri edifici ecclesiastici.

Nello stesso borgo dove era il monastero della Torre, due palazzi di proprietà di “nobili Gentiluomini” furono totalmente distrutti, ed i proprietari dovettero trovare alloggio in altre case, peraltro non del tutto sicure<sup>5</sup>.

A Fabriano la chiesa dei Padri Cappuccini cadde totalmente e vi trovarono la morte tre persone per la caduta delle macerie; altri palazzi e case della città crollarono, uccidendo altre quattro persone. Gli abitanti, terrorizzati, abbandonarono le proprie abitazioni, fuggendo nelle campagne.

Sempre in Fabriano la chiesa di San Benedetto con il convento e le case rurali

<sup>1</sup> “Proposte e ricerche”, fascicolo 18/1987

Terremoto del 1741: descrizione degli eventi

città	Camerino	Urbino	Pesaro	Jesi	Fabriano
giorno	23 aprile	24 aprile	24 aprile	24 aprile	24 aprile
ore	15.30	15.00	--	--	15.00
n° scosse	3 scosse l’ultima la più forte	1 scossa che durò più di un “Miserere”	3 scosse successive	--	Epicentro: 1 scossa violenta seguita da altre
mortalità	--	1 morto e diversi feriti	--	--	7 morti e diversi feriti
danni ad edifici ecclesiastici	Chiesa di San Venanzio distrutte le volte Oratorio del Suffragio distrutto Cattedrale lesioni varie	caduta del campanile della chiesa dei Padri conventuali di San Francesco Diverse lesioni al Monastero di Santa Maria della Torre	Chiese diverse in particolare quella della Compagnia di San Rocco perdita del soffitto Diverse lesioni al Palazzo Vescovile	Chiese diverse Caduta del campanile dalla Chiesa del Sacramento	Chiesa di San Venanzio perdita della facciata Chiesa di San Nicolò perdita del campanile Chiesa di Santa Caterina apertasi totalmente Chiesa di San Benedetto e il convento, lesioni varie
danni ad edifici privati e pubblici	diverse lesioni alle case e palazzi	lesioni alle due torri del Palazzo Ducale Palazzi ed edifici vari lesionati	crolli diversi camini	lesioni ad edifici	maggior parte delle case lesionate
valutazione economica dei danni	--	100.000 scudi	--	--	più di 100.000 scudi

adiacenti subirono danni per più di 7.000 scudi.

Il Palazzo vescovile di Pesaro ebbe gravi lesioni alle soffitte e ai muri perimetrali, che costrinsero il vescovo a ritirarsi in una sola stanza. I danni complessivi del patrimonio edilizio delle città colpite, furono stimati in circa 350.000 scudi<sup>6</sup>. Ma si sa che i carteggi sui danni delle catastrofi, allora come oggi, sono sempre sovrastimati.

Le reazioni psicologiche e sociali delle popolazioni furono diverse e tutte rivolte a ringraziare il Signore per lo scampato pericolo con digiuni, preghiere e processioni. A Jesi, il giorno dopo il terremoto, essendo la festa di San Marco, tutte le Compagnie della città, insieme agli abitanti, si recarono nella chiesa di San Rocco, per venerare il santo, dopo aver stabilito di fare nel mese di maggio un pellegrinaggio a piedi nudi alla Santa Casa di Loreto per ringraziare la Madonna e pregarla di risparmiare il mondo da flagelli simili<sup>7</sup>. La relazione riporta, infine, alcune testimonianze degli abitanti delle città di Camerino e Pesaro, precisando che i "vecchi", fino a quel giorno, avevano avvertito diverse scosse di terremoto, ma mai così violente come quella del 24 aprile dell'anno 1741<sup>8</sup>.

## Note

1 S. Anselmi, *Sui terremoti a Senigallia: alcune fonti e appunti per la ricerca*, in "Proposte e ricerche", 13, 1984, p. 72.

2 *Distinta relazione dell'Orribile Terremoto seguito nello scaduto mese di Aprile del corrente Anno 1741, nelle città di Camerino, Urbino, Pesaro, Jesi e Fabriano*, in Roma, MDCCXLI.

3 M. Stucchi, *Terremoti e ricerca storica*, in "Proposte e ricerche", 13, Urbino 1984, p. 61.

4 L'Amiani dice che le scosse si avvertirono anche nelle città di Fano e Recanati, aggiungendo che "[...] Più d'ogni altro luogo risentissi Fabriano, dove rovinarono moltissime case e più persone vi restarono, o morte e ferite", da T. Zedde, *Un tentativo di ricerca attraverso l'annalistica locale*, in "Proposte e ricerche", fasc. cit., p. 81

5 C. Leonardi, *Movimenti tellurici della Massa Trabaria*, in "PR", fasc. cit., p. 83.

6 *Distinta relazione*, cit., p. 3.

7 R. Paciaroni, *Il terremoto del 1703 nel Sanseverinate*, in "PR", fasc. cit., p. 67.

8 *Distinta Relazione*, cit., pp. 1-2.